

prim' atto; quello del duetto tra basso e soprano, il *Coletti* e la *Spezia*, detto in ispecie dal *Coletti*, con un calore, una ispirazione ed un gesto degni veramente di quel grande artista ch' egli è. Ma, in genere, i cantanti ci parvero stanchi, abbattuti, oppressi come di sotto ingrato peso, e poco aiutarono o favorirono il maestro, se si tolga la premura d' ire a cercarlo tra le scene, quando le persone lo domandavano. In *Adelia* non trovammo più la *Spezia*, quell' ideale della gioventù amorosa e infelice della *Traviata*, or fatta, contro natura, nell' *Amleto*, madre, e colpevole; madre, con quel volto e quella freschezza, di tal bambino! Questo è contare un po' troppo sulla teatrale illusione.

Il libretto è il dramma famoso del Shakespeare, meno i profondi pensieri d' Amleto, in cui il poeta volle adombrare il gran pensatore; meno certi drammatici episodii, la sublime poesia, e, diciamolo pure con tutto il rispetto, meno certe stranezze, come l' ultimo duello e i sei o sette morti, con cui termina il fatto: tanto che, se in buon punto non arrivasse Fortinbras, di Norvegia, non resterebbe più nessun della Corte a reggere la Da-